CONFINDUSTRIA

# Rassegna Stampa

## Mercoledì 11 Gennaio 2023

11-GEN-2023
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Confindustria, Ance punta sull'attrattiva Ambiente e Territorio per trattenere i giovani

# Costruzione: al via gli open day

09277 09277

DI TITTA FERRETTI BUONO

**BENEVENTO.** Prendono il via domani gli **Open day** organizzati da Ance Benevento, Ance Giovani Campania e Istituti Tecnici superiori provinciali, indirizzo Costruzione, Ambiente e Territorio (ex geometra) che nell'ultimo triennio hanno registrato la perdita di oltre il 16% degli iscritti.

Eppure tra le 3.400 persone che hanno lasciato la provincia di Benevento, tra il 2020 ed il 2021, il 57% è costituito da giovani tra i 18 e i 39 anni che scelgono di trasferirsi altrove principalmente per motivi di studio e per la ricerca di un lavoro.

Per colmare questo gap e sopperire alle esigenze formative, è stato sottoscritto a dicembre scorso un protocollo tra: Ance Benevento, Giovani Ance Campania, I.I.S. Galilei Vetrone di Benevento, l'I.I.S. Carafa Giustiniani di Cerreto Sannita e I.I.S. A.M. De Liguori di Sant'Agata de Goti.

L'intesa è finalizzata ad una collaborazione su obiettivi strategici per imprese e scuole che prende il via attraverso gli open day programmati per l'11 gennaio (I.I.S. A.M. De Liguori di Sant'Agata de Goti) , il 12 gennaio (I.I.S. Carafa Giustiniani di Cerreto Sannita ) e il 18 gennaio 2023 (I.I.S. Galilei Vetrone di Benevento.) che si svolgeranno nella fascia oraria tra le 15.30 e le 17.30. L'impegno è quello di creare un percorso di formazione strutturato che parta dal 3° anno e si concluda con il diploma al 5° anno per garantire uno sbocco lavorativo in aziende che già oggi sono pronte ad assumere queste figure professionali. Attraverso le attività di sensibilizzazione e promozione si intende dare seguito alla collaborazione al fine di far conoscere l'offerta formativa del percorso di studi e soprattutto di presentare gli sbocchi lavorativi immediati che lo stesso sarebbe in grado di offrire agli studenti.

L'ANCE rileva il 40% di carenza di tecnici da immettere immediatamente nel comparto. Si tratta di profili che potrebbero sopperire al fabbisogno tecnologico di cui necessita il settore edile che andrà sviluppato nei prossimi anni. Basti pensare che il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza destina oltre 108 miliardi alla filiera dell'edilizia.

Si tratta di risorse che coinvolgono figure tecniche da immettere all'interno delle aziende di qui ai prossimi anni. Secondo una delle ultime rilevazioni Ance, infatti, ammontano a 265mila le unità lavorative di cui necessita la filiera edile.

L'obiettivo è quello di creare un indotto lavorativo nel territorio di origine evitando la migrazione di tanti giovani che oggi sono costretti a recarsi altrove per trovare occupazione.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



**L'invaso di Campolattaro** • Intervento sulla casa di guardia e sulla cabina elettrica

# Diga, sì all'adeguamento sismico

*Aggiudicazione provvisoria dell'appalto a un Ati sannita-romana, investimento di poco superiore a 500mila euro*



Altro tassello di rilievo strategico messo a segno dalla società provinciale Asea, che gestisce per conto della Provincia l'impianto, per la manutenzione consolidamento dell'infrastruttura diga di Campolattaro.

E' arrivata l'aggiudicazione provvisoria per l'appalto integrato di progettazione definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione dei lavori per il miglioramento-adeguamento sismico della casa di guardia e della cabina elettrica della diga di Campolattaro per un importo a base di gara di 531.154,24 euro.

Aggiudicazione provvisoria all'associazione temporanea di impresa formata da La Pietra srl capogruppo con sede a Tocco Caudio e la Geti Costruzioni Generali Srl con sede a Roma.

Un ulteriore e significativo intervento rientrante nella manutenzione ordinaria dell'infrastruttura oggetto di programma finanziamento Pnrr per oltre mezzo miliardo di euro, con la funzionalizzazione a cerniera strategica per il servizio idrico in Campania, sia per il consumo uso civile (con la prospettiva di poterne garantire poco meno di un terzo); che per l'agricoltura, con risorsa idrica per i campi e le aziende zootecniche, che negli ultimi anni stanno vivendo le difficoltà crescenti legate a lunghe stagioni siccitose connesse al fenomeno del cambio climatico (a integrare le forniture per i campi poi i cosiddetti laghetti, invasi collinari, di capacità significativa funzionalizzati esclusivamente per l'irrigazione e l'uso agricolo).

La Provincia di Benevento tramite Asea sta continuando a garantire la manutenzione dell'opera eredità della stagione dalla Cassa del Mezzogiorno, in attesa del concreto avvio delle progettualità Pnrr che prevedono la realizzazione di più impianti, da un'infrastruttura di potabilizzazione a strutture di interconnessione con la rete dell'acquedotto regionale campano e a quelle pensate in modo specifico per le esigenze dell'agricoltura.

I lavori di adeguamento sismico, appaltati da ultimo, sono finalizzati a potenziare la struttura in termini di resilienza ad eventi avversi alla luce delle nuove normative.

Infrastruttura però già adesso assolutamente performante come emerso non molto tempo a dietro, lo scorso novembre con le precipitazioni eccezionali che gonfiarono il corso del Tammaro, con però un'assoluta capacità di mitigazione del fenomeno svolta proprio dalla diga con le acque del lago artificiale che raggiunsero per la prima volta nella storia dell'invaso "la quota di massima regolazione autorizzata pari a 377,25 metri sul livello del mare" e un mitigato e molto praziale deflusso di acque a valle tramite gli sfioratori di superficie, cosiddetti 'calici', assicurando massima sicurezza anche a valle, laddove senza l'invaso l'impatto della piena del Tammaro sarebbe stato con ogni probabilità pesante e dannoso.

L'iniziativa promossa dall'Ance

# Poli tecnici, al via gli open day

L'associazione costruttori edili di Benevento punta a favorire la formazione sul territorio



Prendono il via oggi gli open day organizzati da Ance Benevento, Ance Giovani Campania e Istituti tecnici superiori provinciali, indirizzo Costruzione, Ambiente e Territorio (ex geometra) che nell'ultimo triennio hanno registrato la perdita di oltre il 16% degli iscritti.

"Eppure tra le 3.400 persone che hanno lasciato la provincia di Benevento, tra il 2020 ed il 2021, il 57% è costituito da giovani tra i 18 e i 39 anni che scelgono di trasferirsi altrove principalmente per motivi di studio e per la ricerca di un lavoro. Per colmare questo gap e sopperire alle esigenze formative, è stato sottoscritto a dicembre scorso un protocollo tra: Ance Benevento, Giovani Ance Campania, I.I.S. Galilei Vetrone di Benevento, l'I.I.S. Carafa Giustiniani di Cerreto Sannita e I.I.S. A.M. De Liguori di Sant'Agata de Goti" quanto spiegato dall'associazione imprenditoriale guidata da Mario Ferraro.

"L'intesa è finalizzata ad una collaborazione su obiettivi strategici per imprese e scuole che prende il via attraverso gli pen day programmati per l'11 gennaio (I.I.S. A.M. De Liguori di Sant'Agata de Goti) , il 12 gennaio (I.I.S. Carafa Giustiniani di Cerreto Sannita ) e il 18 gennaio 2023 (I.I.S. Galilei Vetrone di Benevento.) che si svolgeranno nella fascia oraria tra le 15.30 e le 17.30.

L'impegno è quello di creare un percorso di formazione strutturato che parta dal 3° anno e si concluda con il diploma al 5° anno per garantire uno sbocco lavorativo in aziende che già oggi sono pronte ad assumere queste figure professionali. Attraverso le attività di sensibilizzazione e promozione si intende dare seguito alla collaborazione al fine di far conoscere l'offerta formativa del percorso di studi", la visione strategica per un rilancio della formazione tecnica negli istituti superiori di indirizzo tecnico del territorio sannita da parte di Ance Benevento.

Non va dimenticato peraltro che la questione formazione profili tecnici specialistici ha un rilievo nodale per il territorio sannita, dove sono molto richiesti e dove sono di difficile reperimento: un paradosso in un territorio che pure appare affamato di lavoro e caratterizzato da un alto tasso di inattività.

# I sindacati, il congresso

(C) Ced Digital e Servizi | 1673424601 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

# Cgil, conferma per il leader «Puntare su lavoro e Pnrr»

▶Il segretario uscente rieletto con 52 voti designato il nuovo comitato direttivo

▶Anzalone e Rubbo: «Ora più opere e diritti» Lodomini: «Rete per pianificare lo sviluppo»

IL SINDACATO

**Antonio Mastella**

Luciano Valle, segretario generale uscente della Cgil sannita, succede a se stesso alla guida dell'organizzazione sindacale per il prossimo triennio. È stato eletto con 52 voti di altrettanti membri dall'assemblea generale, che ammontano a 60. Nessun voto contrario o astensione. Gli otto mancanti all'appello erano assenti. Su proposta del neo segretario, sono stati riconfermati nella segreteria Antonella Rubbo e Giuseppe Anzalone.

L'ANALISI

L'elezione del leader è avvenuta al termine di due giorni di maratona congressuale, nel corso della quale è stata compiuta una articolata analisi dei mali del territorio, delle sfide che occorre affrontare perché nel Sannio il lavoro diventi finalmente un diritto e non più una «concessione del principe». Come? «Cominciando a sciogliere i nodi che impediscono, ad esempio, di dotare la nostra provincia delle necessarie infrastrutture perché esca dall'isolamento», ha sottolineato Giuseppe Anzalone, segretario della Filt. «Va compiutamente realizzata – ha aggiunto – l'intermodalità ferrovia-gomma». A suo avviso, dovrà essere compito del sindacato, inoltre, battersi «perché la Benevento-Cancello si inserisca con efficienza nella mobilità della metropolitana regionale». Rinnovata anche la volontà di implementare l'impegno in favore dell'officina Trenitalia, che «deve continuare a garantire i 70 suoi attuali dipendenti con un programma che la porti ad essere protagonista». Un'azione sempre più incisiva va compiuta perché «chi opera nei servizi come il turismo, il commercio, le pulizie – ha evidenziato Antonella Rubbo della Filcam – si veda riconosciuti in pieno i propri diritti. L'obiettivo resta eliminare il lavoro in nero, il part-time involontario». Angelo Franzese, alla guida della Flai, ha sollecitato un'attenzione sempre più incisiva nel comparto agroalimentare. «Dobbiamo mettere mano – ha sostenuto – alla creazione di una filiera che supporti le aziende piccole e medie». Il Sannio «va ripensato e adeguato rispetto agli attuali assetti industriali se lo si vuole davvero protagonista della nostra economia», il monito lanciato da Massimiliano Guglielmi, leader della Fiom-Cgil. «Vanno pianificati – ha spiegato - insediamenti nuovi, che tengano conto delle potenzialità del territorio, nella salvaguardia, naturalmente, delle eccellenze che pure possediamo». In quest'ottica ritiene indispensabile sollecitare la Regione «che appare ancora del tutto distratta rispetto all'urgenza di mettere mano ad una politica industriale regionale che tenga conto di quanto di meglio esprime il nostro territorio per valorizzarlo e farlo diventare volano di lavoro e sviluppo». È su questi temi, dunque, che si misurerà la rinnovata leadership di Valle e della sua Cgil. Occorrerà, naturalmente, pensare a strumenti anche nuovi che rispondano ad una visione strategica d'insieme delle difficoltà del Sannio e del modo con cui affrontarle e batterle.

FRANZESE (FLAI): «AGROALIMENTARE SERVE UNA FILIERA» GUGLIELMI (FIOM): «ADESSO IL SANNIO VA RIPENSATO»

Per Clara Lodomini, segretaria regionale della Cgil, che ha chiuso la due giorni di dibattito, bisogna «costruire una rete territoriale che ci metta nelle condizioni di capire come meglio gestire nel Sannio le risorse disponibili, a cominciare da quelle previste dal Pnrr». In sostanza, l'invito della sindacalista è di costituire una cabina di regia che consenta di interloquire con le istituzioni su quanto vada programmato e progettato per pianificare le strategie funzionali alla ripresa e allo sviluppo del territorio. Un obiettivo tanto più necessario da perseguire quanto più si considera che «nella finanziaria – ha denunciato – del Sud e dei suoi problemi, sul modo con cui affrontarli, non vi è traccia. È un lavoro che dovrà essere svolto per ogni settore dell'economia locale».



I LAVORI Congresso della Cgil

L'ASSETTO

Al termine dell'assise, i delegati (75 presenti su 94) hanno designato il nuovo comitato direttivo, che si compone di 45 consiglieri: Giuseppe Anzalone, Chiara Beatrice, Maria Biele, Mirella Bocchicchio, Angelo Bosco, Gianluca Bucciano, Giuseppe Caruso, Carlo Augusto Ceccarelli, Carmine De Maio, Vincenzo Delli Veneri, Rosa Duraccio, Irene Falato, Giuseppe Falzarano, Naria Patrizia Fantasia, Annarita, Fasoli, Rocco Ferullo, Marino Finizio, Giannaserena Franzé, Angelo Franzese, Salvatore Giantommaso, Massimo Graziano, Maria Guerrera, Angela Intorcia, Giuseppe Iodice, Michelina Lombardi, Delia Maio, Rita Marinaro, Antonietta Mastrofrancesco, Massimo Mastroianni, Antonio Mesisca, Mario Morelli, Angelo Nuzzolo, Angelo Palatella, Maria Teresa Pedicini, Nunzio Pino, Teresa Pocino, Pietro Politano, Domenico Raffa, Loredana Romano, Antonella Rubbo, Aldo Sarracco, Pompeo Taddeo, Luciano Valle, Giuseppe Vassallo, Eva Viele. Sono stati poi eletti Rosa Ascione, Annarita Auciello, Chiara Beatrice, Vincenzo Bronzo, Elio Centrella, Alessandro Delli Veneri, Orazio Gerardo, Massimiliano Guglielmi, Romualdo Lepore, Maria Rosaria Martone, Errico Nercurio, Angelo Palatella, Samanta Parrella, Antonio Petriella, Giuliana Pilla, Antonio Tizzani. Insieme ai membri del comitato, costituiranno l'assemblea generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Unisannio, ultimi posti per iscriversi al corso iOS

L'ATENEO

All'Unisannio è ancora disponibile qualche posto per il nuovo corso gratuito iOS. L'obiettivo è formare aspiranti sviluppatori di App per iOS, il sistema operativo dei dispositivi mobili Apple. Il bando è aperto non solo a studenti e studentesse dell'ateneo sannita ma chi intende mettersi in gioco deve essere in possesso del diploma di scuola superiore. Il corso, completamente gratuito, durerà quattro settimane dal 30 gennaio al 24 febbraio 2023. Per gli studenti di Ingegneria Informatica (863) sarà possibile ottenere il riconoscimento di 3 Cfu "a scelta libera". Il corso, è sottolineato in un comunicato, «fornirà una solida base teorica sulla programmazione in linguaggio Swift, lo sviluppo di interfacce utente e l'utilizzo delle librerie e dei framework di iOS per creare app moderne e performanti».
Si imparerà a utilizzare Xcode e a utilizzare i servizi di Apple come Core Location e Core Data per creare app che interagiscono con il dispositivo e i dati. Inoltre gli studenti potranno partecipare a sessioni di mentoring e workshop con esperti di sviluppo di Apple. La scadenza per la presentazione delle domande è alle 12 del 18 gennaio 2023. Il bando, la domanda di partecipazione e tutte le informazioni sono disponibili sul sito http://iosfoundation.unisannio.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista Luciano Valle

# «Giovani e servizi le priorità fare leva sulle eccellenze»

**Segretario, il voto plebiscitario col quale è stato riconfermato alla guida della Cgil è un risultato soddisfacente. L'investitura la carica ancora di più di responsabilità?**
«Sì. Mi preme in primo luogo ringraziare il gruppo dirigente, i militanti, gli iscritti per il lavoro svolto insieme, con scelte condivise, come è nella tradizione della nostra organizzazione. Senza di loro, non saremmo andati molto lontano. Insieme, affronteremo le battaglie che ci attendo».
**Già pronta l'agenda per i prossimi tre anni di mandato?**
«Certo. Al primo posto, tra le tante criticità del territorio, c'è il lavoro. È una priorità per la quale ci batteremo perché è nostra volontà dare le risposte che le nostre comunità, i nostri giovani soprattutto, attendono».
**Come intende affrontare un impegno del genere?**



CI BATTEREMO PER POTENZIARE GLI OSPEDALI DEL TERRITORIO, VISIONE UNITARIA CON CISL E UIL

«Concretamente. Punteremo su una politica che valorizzi sempre più le eccellenze di cui siamo in possesso. C'è il settore agroalimentare ma anche quello metalmeccanico su cui fare leva. Sono realtà che appartengono al patrimonio del Sannio e possono e devono costituire la leva per sostenere ed implementare lo sviluppo. È chiaro che sarà nostro compito predisporre, nell'ambito delle risorse di cui si dispone, a cominciare da quelle del Pnrr, piani e strategie funzionali a tale obiettivo».
**Potenziare la produzione non basta. Occorre una adeguata infrastrutturazione...**
«È indispensabile un processo di ammodernamento ed adeguamento, ad esempio, tanto del sistema ferroviario quanto di quello viario. Con la loro realizzazione o il loro completamento, come la Bari-Napoli, la Cancello-Benevento, la Fortorina, la Telese-Caianello, la provincia uscirà dall'isolamento cui è condannata e trasformarsi in un vero e proprio hub per il transito di persone e merci».
**Sullo sfondo, però, resta una più che evidente carenza di servizi. Come invertire il trend?**
«Va costruita una rete di servizi moderna, efficiente. Sanità, scuola e trasporti, come si configurano oggi, non appartengono a una società che ami definirsi civile. Lavoreremo perché i nostri concittadini non siano più di fatto di serie B».
**Quali le altre sfide da affrontare?**
«Serve una battaglia decisa per riqualificare e potenziare l'ospedale San Pio. Sarà nostra cura batterci perché anche le strutture di Sant'Agata de' Goti e di Cerreto Sannita siano messe nelle condizioni di soddisfare in pieno le esigenze del cittadino».
**Vi misurerete da soli con questi problemi?**
«L'unità di Cgil, Cisl e Uil la chiedono i lavoratori. Siamo determinati a rinsaldare e compattare sempre di più la visione unitaria del nostro ruolo».

**ant.mast.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ance, open day negli ex Geometra «Formazione per il comparto edile»

L'INIZIATIVA

Iniziano oggi gli Open day organizzati da Ance Benevento, di cui è presidente Mario Ferraro, Ance Giovani Campania e gli istituti tecnici superiori provinciali, indirizzo Costruzione, ambiente e territorio (ex geometra) che nell'ultimo triennio hanno registrato la perdita di oltre il 16% degli iscritti. Eppure, come sottolineato in un comunicato, tra le 3.400 persone che, tra il 2020 e il 2021, hanno lasciato il Sannio il 57% è costituito da giovani tra i 18 e i 39 anni che scelgono di trasferirsi altrove principalmente per motivi di studio e per la ricerca di un lavoro. Per colmare questo gap e sopperire alle esigenze formative, lo scorso dicembre è stato sottoscritto un protocollo tra Ance Benevento, Ance Giovani Campania e gli istituti "Galilei Vetrone" di Benevento, "Carafa Giustiniani" di Cerreto Sannita e "Alfonso Maria De' Liguori" di Sant'Agata de Goti. L'intesa è finalizzata a una collaborazione su obiettivi strategici per imprese e scuole che prende il via attraverso gli Open day programmati per oggi, sempre tra le 15.30 e le 17.30 alla scuola "Alfonso Maria De' Liguori", domani al "Carafa Giustiniani" e il 18 gennaio al "Galilei Vetrone" di Benevento.) che si svolgeranno nella fascia oraria tra le 15.30 e le 17.30. L'impegno è di creare un percorso di formazione strutturato che parta dal terzo anno e si concluda con il diploma al quinto anno per garantire uno sbocco lavorativo in aziende che già oggi sono pronte ad assumere queste figure professionali.
«Attraverso le attività di sensibilizzazione e promozione - è scritto nel comunicato - si intende dare seguito alla collaborazione al fine di far conoscere l'offerta formativa del percorso di studi e soprattutto di presentare gli sbocchi lavorativi immediati che lo stesso sarebbe in grado di offrire agli studenti». L'Ance rileva il 40% di carenza di tecnici da immettere immediatamente nel comparto. Si tratta di profili che potrebbero sopperire al fabbisogno tecnologico di cui necessita il settore edile che andrà sviluppato nei prossimi anni. Basti pensare che il Pnrr destina oltre 108 miliardi alla filiera dell'edilizia. Si tratta di risorse che coinvolgono figure tecniche da immettere all'interno delle aziende di qui ai prossimi anni. Secondo una delle ultime rilevazioni Ance ammontano a 265mila le unità lavorative di cui necessita la filiera edile. L'obiettivo è quello di creare un indotto lavorativo nel territorio di origine evitando la migrazione di tanti giovani che oggi sono costretti a recarsi altrove per trovare occupazione.

OGGI SI COMINCIA A SANT'AGATA, POI EVENTI A CERRETO E AL "GALILEI VETRONE" «BISOGNA EVITARE LA FUGA DEI GIOVANI»



LA MISSION L'incontro tra Ferraro e i dirigenti scolastici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Le norme europee



(C) Ced Digital e Servizi | 1673424654 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

# Stretta green, in Campania da adeguare metà delle case

▶Patrimonio immobiliare vetusto, servono nuovi investimenti sull'efficienza energetica

▶Gli incentivi statali hanno sostenuto il valore del mercato privato ma edifici pubblici al palo

IL FOCUS

**Lorenzo Calò**

Almeno la metà del patrimonio immobiliare della Campania dovrà subire gli adeguamenti previsti dall'Europa sull'efficientamento energetico degli appartamenti. Ma, i tempi mediamente lunghi di recepimento e attuazione della normativa e il possibile ricorso a incentivi statali potrebbero attenuare l'impatto economico su famiglie e condomini. È questa l'immagine che nelle province campane scaturisce dalla verifica dei dati incrociati sullo stato del patrimonio immobiliare e sulla griglia dei tempi e degli interventi prevista dalla normativa Ue che impone una stretta sul controllo energetico delle strutture entro il 2030.

### LA NORMATIVA

Secondo il cronoprogramma di Bruxelles l'obiettivo della «svolta green» è quello di portare gli immobili residenziali alla classe energetica «E» entro il primo gennaio 2030 mentre dal 2033 sarà necessario arrivare alla classe «D». Poi, entro il 2050, emissioni-zero. Il punto resta l'obbligo per gli Stati membri di assicurare che il patrimonio edilizio sia interamente ristrutturato per garantire i nuovi parametri di efficienza energetica. Questo passaggio è stato eliminato dalle nuove bozze, mentre è stato demandato agli Stati membri di decidere autonomamente a quali sanzioni sottoporre chi non adegua la propria casa ai nuovi requisiti di efficienza energetica. In realtà non c'è nemmeno bisogno che una sanzione sia effettivamente stabilita. Non appena la direttiva europea entrerà in vigore, l'effetto automatico sarà quello di ridurre il valore delle abitazioni che non rispettano i requisiti della direttiva. E in Italia sono tante. Nelle classi «G» ed «F», le due classi energetiche più basse, secondo gli ultimi dati dell'Enea, ricade il 60 per cento delle abitazioni residenziali mentre il valore sale man mano che ci si avvicina alla classe A.

### LA CAMPANIA

In base alle stime di uno studio congiunto Acen-Cresme, che aggiorna i dati censuari fino al 2021, in Campania il 51% degli edifici residenziali ha più di 50 anni, percentuale in linea alla media nazionale, e che sale al 58% in provincia di Napoli, dove di conseguenza è assai rilevante la quota degli edifici degradati. Non solo dunque un'ingente quota di edifici da ristrutturare in quanto vetusti, ma anche perché antecedenti all'entrata in vigore della normativa antisismica: «Si tratta di un patrimonio quantificato in 1,3 milioni di abitazioni in regione, di cui circa 690mila solo nella provincia di Napoli - evidenzia il rapporto - Lo stock immobiliare regionale, in base alle stime Cresme, è quantificato in 4,5 milioni di unità immobiliari, di cui più di 2,1 milioni nella provincia di Napoli. La vetustà del patrimonio esistente, nello specifico di quello residenziale, è uno dei fattori che spiegano la forte incidenza nel recente ciclo edilizio, dell'attività di riqualificazione e manutenzione». A partire dal dato nazionale stimato dal Cresme, è stata calcolata la quota relativa alla Campania, sulla base dei dati relativi alle domande di agevolazioni per il rinnovo generico, disponibili fino al 2010, dei dati Enea per quanto riguarda la riqualificazione energetica, disponibili fino al 2020, base dei dati ricavabili dalle dichiarazioni Irpef, relativi ad entrambi le tipologie di incentivo, nonché dei report Enea che censiscono mensilmente le pratiche relative al Superbonus. «Il quadro che emerge per la regione - è scritto nel documento - descrive una progressione di crescita importante, che porta l'incidenza del rinnovo incentivato sul totale da meno del 10% in media nella prima metà degli anni 2000 a poco meno del 30% negli ultimi anni, fino a sfiorare il 44% nel 2021. Un'evoluzione importante, sebbene il livello raggiunto in altri territori mostri come in regione permangono margini inutilizzati nel ricorso alle agevolazioni». Inoltre, dal 2018 la Regione Campania ha istituito un nuovo catasto che comprende sia quello dedicato agli attestati di prestazione energetica che quello per gli impianti termici civili. Il provvedimento ha portato con sé anche novità sui controlli di efficienza energetica degli impianti e accreditamento dei certificatori. L'ultimo aspetto è di carattere sociale ed emerge dall'analisi dei dati Istat: quasi l'8% delle famiglie con figli in Campania non può permettersi di riscaldare casa, dato cresciuto dopo il 2020, quindi dopo la pandemia, che tra l'altro si incrocia con una storica inadeguatezza del patrimonio pubblico, laddove solo il 37,13% gli edifici scolastici in Campania è dotato di accorgimenti per il risparmio energetico. Altro che svolta green.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IMMOBILI** Da adeguare alla nuova normativa Ue che impone una stretta sulle classi energetiche degli appartamenti, gran parte del patrimonio immobiliare campano

**STUDIO ACEN-CRESME: IL 51% DEGLI EDIFICI IN REGIONE HA PIÙ DI MEZZO SECOLO DAL 2018 ATTIVO IL CATASTO ENERGETICO**

L'intervista **Alessandro Di Dato**

# «Soldi spesi più per le facciate che per migliorare le strutture»

**Avvocato Alessandro Di Dato, leader regionale di Anapi, l'Associazione nazionale amministratori professionisti d'immobili, quali sono le previsioni sull'impatto in Campania delle norme previste dalla «svolta green» voluta dell'Ue sull'obbligo di efficientamento energetico?**

«Se questa norma fosse stata meglio divulgata due anni fa, con una maggiore sensibilizzazione verso le imprese e verso l'opinione pubblica, oggi avremmo certamente una resa migliore sul potenziamento delle performance energetiche del patrimonio immobiliare della Campania».

**Ci sarà tempo sufficiente per adeguarsi almeno agli standard minimi?**

«Intanto, l'orizzonte temporale ci porta al 2030. Faccio solo presente che, applicando i benefici Ecobonus al 110%, la realizzazione di un cappotto termico consentirebbe un doppio salto di classe energetica».

**Case vecchie e difficilmente «efficientabili» in Campania?**

«I fattori di cui tener conto sono molteplici. Le strutture in tufo, per esempio, rispondono meglio rispetto alle garanzie di efficientamento energetico. Poi c'è la questione relativa alle caldaie, ai controlli».

**Quanto costa intervenire?**

«Dopo la pandemia e con gli effetti della guerra c'è stato un rialzo dei costi: un cappotto termico può costare anche 240 euro al metro quadrato. Per i pannelli fotovoltaici, anche con uno sconto del 50 per cento in fattura, il costo rischia di non essere ammortizzato per una famiglia neppure in sette anni».



ANAPI Alessandro Di Dato

**COSTI LIEVITATI PER CONDOMINI E FAMIGLIE SU CUI IMPATTERÀ ANCHE L'AUMENTO DI GAS E LUCE**

**Per un condominio quali sono gli oneri?**

«In un condominio medio, di 40 unità immobiliari, l'impegno di spesa per ogni famiglia potrebbe essere anche superiore ai 12mila euro».

**Insomma, un salasso...**

«E c'è da dire che sulla gestione dell'economia familiare gravano anche gli aumenti delle bollette di luce e gas».

**Perché il patrimonio immobiliare in Campania, anche residenziale, è ridotto male?**

«In genere, faccio un'analisi nazionale, perché in Italia si è fatto il contrario di quanto avviene in Germania: da noi le ristrutturazioni hanno riguardato principalmente le facciate e gli abbellimenti e molto meno l'efficienza reale delle strutture e gli aspetti energetici».

**Confedilizia ha lanciato l'allarme: appartamenti in gran parte da adeguare alle normative europee perderanno valore e questo inciderà sul mercato immobiliare. È d'accordo?**

«In linea teorica è certamente così con il rischio anche di ulteriori speculazioni. Ma non farei allarmismo: la norma europea dovrà essere recepita, poi valuteremo quali saranno le disposizioni e gli adempimenti in Italia. In ogni caso, c'è un respiro temporale abbastanza lungo».

**lor.ca.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

11-GEN-2023
da pag. 34 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Bonus 200 e 150 euro anche a chi non ha partita Iva

00259 00259

**Decreti Aiuti**

## Modificato il requisito per lavoratori autonomi e professionisti

Il bonus di 200 euro, innalzato di ulteriori 150 euro per chi ha redditi bassi, potrà essere chiesto anche da lavoratori autonomi e professionisti che non hanno la partita Iva. Infatti ieri è stato pubblicato il decreto interministeriale (Lavoro - Economia) numero 6 del 7 dicembre 2022 che modifica il Dm del 19 agosto 2022, con cui era stato introdotto il requisito della partita Iva.

Il decreto legge 50/2022 ha istituito un fondo per l'erogazione del bonus di 200 euro ad autonomi e liberi professionisti che nel 2021 hanno avuto un reddito non superiore a 35mila euro. Il decreto legge 144/2022 ha poi stabilito l'aumento dell'importo di ulteriori 150 euro in favore di chi ha avuto un reddito non superiore a 20mila euro. Il decreto ministeriale del 19 agosto, che ha attuato l'indennità, ha però introdotto quale requisito il possesso della partita Iva attiva alla data di entrata in vigore del Dl 50/2022, escludendo così diverse migliaia di potenziali beneficiari.

L'erogazione del bonus avviene a fronte di domanda da parte dell'interessato all'ente di previdenza a cui è iscritto.

—**M.Pri.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623



11-GEN-2023
da pag. 1-14 /foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LAVORO FEMMINILE E PIL

IL PIANO STRUTTURALE CHE MANCA PER CRESCERE

di **Monica D'Ascenzo**

—*a pagina 14*

# Donne e lavoro, quel piano strutturale di sviluppo che manca da sempre e penalizza l'Italia

## Cultura della crescita

LE DIFFERENZE SALARIALI IN ITALIA AUMENTANO CON LA CARRIERA. E LE DIRIGENTI SONO SOLO UNA SU QUATTRO

Monica D'Ascenzo

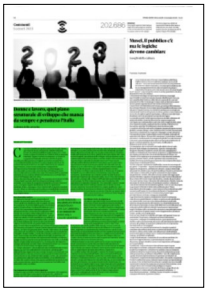
Cosa non si farebbe per qualche punto di Pil in più? Bonus, agevolazioni fiscali, detassazione degli investimenti privati, investimenti pubblici, fondi europei, Pnrr. Tutto tranne un piano strutturale per il rilancio dell'occupazione femminile. Eppure le stime non mancano: se il tasso di occupazione femminile arrivasse al livello di quello maschile potrebbe generare un impatto economico annuale fino a 11.200 miliardi di dollari nei Paesi G20 più la Spagna, pari al 14% del prodotto interno lordo del G20, secondo l'Observatory on women's empowerment, l'osservatorio permanente e indipendente sull'empowerment femminile nei Paesi del G20 più la Spagna. Un esercizio simile era stato fatto anche da Banca d'Italia per il nostro Paese: le stime del 2013 indicavano come l'incremento dell'occupazione femminile al 60% (come da obiettivo di Lisbona al 2010) avrebbe fatto crescere il Pil italiano del 7 per cento.

Siamo a dieci anni da quelle stime, ma l'occupazione per le donne in Italia è ferma al palo. Secondo i dati Istat di questa settimana (relativi a novembre 2022) il tasso di occupazione femminile nel nostro Paese è al 51,2%, in recupero rispetto alla flessione che si era registrata in pandemia. Il dato, comunque, è 18,2% inferiori all'occupazione maschile (69,4%). I divari si evidenziano anche nelle percentuali di disoccupazione (9,1% donne contro 6,9% uomini) e di inattivi (43,6% delle donne contro il 25,4% degli uomini).

**Non chiamatele inattive**

Per il glossario Istat gli inattivi comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione. È corretto definire quel 43,6% di donne inattive? Si parla di oltre 8 milioni di italiane tra i 15 e i 64 anni, che non possiamo immaginare passino le giornate sul divano o senza alcuna occupazione. Basti pensare che secondo le stime Oxfam il lavoro di cura gratuito svolto quotidianamente dalle donne – per un monte ore stimato a livello mondiale in 12,5 miliardi – è traducibile in 10.800 miliardi di dollari l'anno. In Italia,





Superficie 37 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

poi, le stime indicano che i lavori di cura non retribuiti valgono circa il 5% del Pil, secondo lo studio *Dressing a ghost: size and value of unpaid family care* a firma di Francesca Francavilla dell'University of Stanford e Gianna Claudia Giannelli dell'università di Firenze. Un valore che per gran parte è "merito" delle donne, che si fanno carico di circa il 75% del lavoro domestico, anche nel caso si considerino le famiglie a doppio reddito, con più alta scolarità e residenti nel Centro Nord. E non si tratta solo dell'accudimento dei figli, che già di per sé è uno «svantaggio dal momento che la percentuale di donne con almeno un figlio che non ha mai lavorato per prendersene cura è all'11,1% in Italia, rispetto ad una media europea del 3,7%». Si tratta anche del supporto e sostegno agli anziani: secondo l'Istat, nella fascia di età tra i 45 e i 64 anni, in 6 casi su 10 sono le donne a svolgere questo compito.
Un "welfare alternativo" che sta alla base della sostenibilità della società italiana, ma non viene ufficialmente riconosciuto. Quindi quegli 8 milioni di donne magari non sono occupate, in senso convenzionale, ma definirle inattive è davvero scorretto, anche perché non aiuta a dare un valore al lavoro di cura all'interno delle famiglie. Lavoro, che, attraverso un cambiamento culturale in atto ma lentissimo, si sta ridistribuendo con fatica fra uomini e donne. Solo questo cambiamento permetterà che molte possano iniziare a guardare a un'occupazione fuori dalle mura domestiche come a un diritto.

**Fare impresa non risolve la disoccupazione**

Un'impresa ogni 5 in Italia è stata fondata da una donna. Nel complesso si tratta, secondo i dati Unioncamere-Infocamere di 1,3 milioni di aziende, dato rimasto sostanzialmente stabile nel corso del 2022 (+0,1%). Se prendiamo il sottogruppo delle start up, i dati ci dicono due cose: a fine settembre 2022 erano 2mila le star tup innovative femminili, 572 in più rispetto allo stesso periodo del 2019 con una crescita del 40%. Proprio a cavallo dell'epidemia da Covid 19, quindi, molte donne hanno dato vita a società di capitali, specializzate nello sviluppo, nella produzione e nella commercializzazione di un prodotto o servizio ad alto valore tecnologico. Come mostrano i dati elaborati da InfoCamere per l'Osservatorio sull'imprenditorialità femminile di Unioncamere, però le innovatrici rappresentano sempre la stessa percentuale sul totale delle start up italiane: il 13,6% a fonte di un 13,5% di due anni prima. Hanno seguito, quindi, il trend del mercato e restano marginali rispetto al tutto.
Forse le donne avrebbero fatto anche di più se il fondo per le imprese femminili, con 200 milioni di euro di dotazione, fosse stato più sostanzioso, dal momento che è andato esaurito nel giro di pochi minuti dopo l'apertura alle domande online. Ma se è vero che serve un più convinto sostegno allo sviluppo dell'imprenditoria femminile, non si può pensare che il fare impresa possa essere la soluzione alla mancanza di occupazione femminile. Non è pensabile riuscire a creare sul mercato tante nuove realtà per quante sono le donne che non riescono ad entrare nel mondo del lavoro, seppur qualificate, o per quante decidono di uscirne per problemi di conciliazione vita-lavoro o per mancanza di riconoscimento economico (il *gender pay gap* in Italia cresce con la carriera) o di carriera (le donne dirigenti sono ancora solo 1 ogni 4).

**Il problema è noto, la soluzione no**

«In Italia le opportunità delle donne nel mercato del lavoro sono frenate da problemi di natura strutturale. Eppure le donne ormai raggiungono gli uomini, e spesso li superano, sia nella formazione scolastica sia nella preparazione universitaria. La barriera all'entrata nel mercato del lavoro costituisce quindi una discriminazione che deve essere superata. Allo stesso tempo, è di fondamentale importanza fronteggiare la diversità, anche salariale. La crisi ha colpito duramente le donne, soprattutto nel Mezzogiorno, che per risolvere i problemi economici della famiglia accettano lavori anche dequalificanti. Inoltre, il part-time involontario, cioè quello stabilito dalle aziende e non per motivi di conciliazione, è una condizione sempre più diffusa tra le lavoratrici. Infine, migliorare la conciliazione fra i tempi di lavoro e quelli di cura,

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

rappresenta uno dei principali obiettivi per fare esprimere pienamente il potenziale femminile nel mondo del lavoro e migliorare la produttività delle aziende pubbliche e private». È il testo che si leggeva alla voce "Donne e lavoro: le misure a favore dell'occupazione femminile" sul sito del ministero del Lavoro nel marzo del 2014.

A distanza di quasi un decennio quelle parole restano assolutamente attuali, ma ancora non è stata data una risposta alle questioni che mettevano sul tavolo. Nel tempo si è provato con incentivi per le aziende e sgravi fiscali, ma i numeri che hanno mosso queste misure sono stati sempre esigui rispetto all'entità del problema complessivo.

La vera sfida è andare oltre gli studi e i rapporti che di anno in anno ci restituiscono una fotografia dell'Italia come Cenerentola dell'Europa, con un'occupazione femminile 14 punti sotto la media europea, che diventano 17 nella fascia di età tra i 25 e i 29 anni; con livelli di contratti precari e a tempo determinato fra i più alti in Europa, per non parlare del part time involontario; con una percentuale molto alta di donne che lasciano il lavoro al primo figlio (1 su 5). Basta alzare gli occhi e guardarsi intorno: in Spagna l'occupazione femminile è al 57%, in Francia al 62% e in Germania al 73 per cento. Eppure in Italia un terzo delle giovani ha una laurea contro il 20% degli uomini. Il che si traduce troppo spesso nell'avere le casalinghe più istruite d'Europa. Scelta individuale rispettabile, purché sia una scelta libera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

11-GEN-2023
da pag. 6 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Caro carburanti: +10% nella settimana, in linea con il rialzo delle accise

00259 00259

**Sull'andamento del costo incidono anche le quotazioni internazionali e il cambio euro-dollaro**

## Le rilevazioni

Secondo i dati del Mase i rincari riflettono lo stop al taglio deciso dal governo

**Celestina Dominelli**
ROMA

Prezzi in rialzo del 10% per benzina e gasolio nell'ultima settimana secondo la consueta fotografia scattata dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica che ieri ha pubblicato l'andamento del cosiddetto "prezzo Italia", costruito sulla media ponderata delle compagnie petrolifere attive in Italia. In base ai numeri del Mase, tra l'1 e l'8 gennaio, la benzina in modalità self è passata da 1,644 a 1,812 euro al litro con un incremento di 16,8 centesimi, mentre il gasolio è salito da 1,708 a 1,868 euro con un rialzo di 16 centesimi. In sostanza, gli aumenti registrati sono in linea con l'incremento delle accise che, come si ricorderà, dal primo gennaio sono state oggetto dello stop deciso dal governo e sono quindi cresciute di 18 centesimi.

### La struttura del prezzo

Proviamo ora a fare un po' di ordine sulla struttura del prezzo anche grazie all'elaborazione dell'Unem (l'Unione Energie per la mobilità) sui dati Mase. Per la benzina il valore di 1.812 euro è costituito per il 58% dalla componente fiscale, vale a dire dalla somma dell'accisa, che incide per 0,728 euro, e dell'Iva al 22%, che vale 0,327 euro. Il restante 42% è, invece, rappresentato dal prezzo industriale, che tiene insieme la quotazione della materia prima (pari a 0,548 euro) e il margine lordo (0,209 euro), che va a remunerare tutti i passaggi della filiera distributiva e gli altri oneri (come tasse locali e portuali). Quanto al diesel, il binomio Iva (0,337 euro) e accise (0,617 euro) incide per il 51% (0,954 euro rispetto al livello complessivo di 1,868 euro); il prezzo industriale, pari a 0,914 euro, ingloba invece la materia prima per 0,767 euro e il margine lordo (0,147 euro). Ed è su quest'ultimo segmento, che pesa per poco meno del 12% sull'intero ammontare pagato alla pompa dagli automobilisti per la benzina e per circa l'8% sul gasolio, che l'operatore può intervenire per modificare il prezzo. Mentre sulla materia prima, pari al 30% del costo complessivo per la benzina e al 41% per il gasolio, agiscono le quotazioni internazionali e l'effetto cambio euro/dollaro.

### L'incidenza Platts-cambio

Vale, infatti, la pena di evidenziare che il riferimento per i carburanti non è l'andamento del greggio bensì le quotazioni internazionali dei prodotti rilevati quotidianamente da pubblicazioni ufficiali (il cosiddetto Platts Cif Med), che vengono valorizzate al cambio euro/dollaro del giorno di riferimento. Da fine novembre a oggi, quell'asticella si è ridotta per la benzina di circa 6 centesimi di euro al litro, una discesa più che assorbita nei prezzi industriali che sono calati, a loro volta, di 12 centesimi. Mentre, sul fronte del gasolio, l'indice si è contratto di 4 centesimi e, a valle, i prezzi industriali sono scesi di 14 centesimi. Questa riduzione ha in sostanza permesso di metabolizzare l'intervento del governo a fine novembre quando, come si ricorderà, è stato deciso il primo taglio dello sconto sui carburanti con il sostanziale dimezzamento dell'agevolazione e un rialzo di 10 centesimi delle accise su benzina, gasolio e Gpl. Quanto ai prezzi più alti osservati in autostrada, al netto di alcune punte che rappresentano però casi isolati, bisogna tener conto dei maggiori costi di gestione e delle royalties che vanno corrisposte al concessionario della tratta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

11-GEN-2023
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Prezzi dei carburanti, un tetto contro i rincari in autostrada

**Consiglio dei ministri**

**Decreto per migliorare la trasparenza e multe per chi non espone i prezzi**

Prime misure contro i rincari dei carburanti. Il Consiglio dei ministri ha varato un Decreto per migliorare la trasparenza dei prezzi e rafforzare i poteri di controllo e sanzionatori del garante dei prezzi. Gli esercenti devono esporre i prezzi: in caso di violazione ci saranno sanzioni, in caso di recidiva anche la sospensione. I fornitori in autostrada devono avere un tetto che sarà fissato da una norma. **Fiammeri, Dominelli** e **Trovati** — *a pag. 6*

# Benzina, prezzi più trasparenti ma non tornano gli sconti

**Decreto in Cdm.** Tetto agli aumenti in autostrada, distributori obbligati a mostrare il prezzo medio nazionale
Nessuna retromarcia sulle accise, Gdf e Antitrust in campo contro i rincari. Rinnovati i buoni benzina

**Barbara Fiammeri**
**Gianni Trovati**

Matteo Salvini ieri mattina assicurava che il Governo era al lavoro per evitare che «mamme e papà» in autostrada fossero costretti «a staccare il libretto degli assegni». Il ministro delle Infrastrutture puntava dritto l'indice contro «furbetti, speculatori» a cui attribuire l'impopolare incremento dei prezzi dei carburanti. Ma quasi in contemporanea con il j'accuse del vicepremier, a sgonfiare il caso sugli aumenti di benzina e gasolio sono stati i dati del monitoraggio settimanale pubblicato come ogni martedì dal ministero dell'Ambiente che hanno mostrato incrementi medi sostanzialmente in linea con i 18 centesimi di taglio delle accise venuto meno dall'inizio dell'anno (si veda l'articolo qui in pagina). Ed è quanto è emerso anche nel corso della riunione a Palazzo Chigi tra Giorgia Meloni, il titolare del Mef Giancarlo Giorgetti e il comandante generale della Guardia di Finanza Giuseppe Zafarana poco prima che cominciasse il Consiglio dei ministri. Dunque il caro carburanti di questi primi dieci giorni del 2023 è da attribuire alla fine dello sconto sulle accise. Ciò non toglie che qualche furbetto certamente c'è. E per frenare gli appetiti e tutelare i consumatori il Governo ieri ha approvato un decreto legge ad hoc per aumentare la trasparenza sulla dinamica del mercato dei carburanti. I distributori d'ora in poi accanto al prezzo applicato dovranno evidenziare anche quello medio settimanale stabilito dal ministero dell'Ambiente a livello nazionale. In caso di mancato rispetto dell'obbligo, prevede il nuovo decreto sul tema, il benzinaio sarà sottoposto a sanzioni da parte della prefettura che possono arrivare fino alla sospensione dell'attività. Con un decreto ministeriale sarà inoltre introdotto un tetto massimo al prezzo praticabile dai distributori in autostrada. Il decreto stabilisce anche il rafforzamento dei poteri di Misterprezzi (si veda l'articolo in pagina)la cui efficacia finora è stata decisamente insoddisfacente.

Un'operazione trasparenza che non costa ma che secondo la premier si rifletterà sui prezzi alla pompa. Almeno questo è l'auspicio perché un nuovo taglio delle accise viene ritenuto al momento impraticabile.Sia perché molto costoso (6-8 miliardi su base annua) e anche perché dispersivo poiché lo sconto si applica a tutti anche a chi non ne ha bisogno. Ed è questo quanto la stessa Giorgia Meloni ieri ha ripetuto ai colleghi di Governo assieme a Giorgetti. Unica eccezione: il rinnovo dei buoni benzina da 200 euro per i lavoratori dipendenti, con un decreto proposto da Giorgetti, ma solo per il primo trimestre di quest'anno (massimo 23). Una scelta che tuttavia lascia parecchi insoddisfatti tra le fila della maggioranza. «È stata una decisione molto sofferta», ha ammesso il titolare dei Rapporti con il Parlmento Luca Ciriani (FdI) che però difende la scelta: il taglio delle accise introdotto da Draghi «costa oltre un miliardo al mese e il governo ha deciso di utilizzare quelle risorse per finanziare l'aumento delle pensioni minime, il taglio del cuneo fiscale». Per Forza Italia però non finisce qui: «Non c'è speculazione, il problema va affrontato» ha detto il capogruppo alla Camera Alessandro Cattaneo mentre le opposizioni attaccano compatte: «Meloni e Salvini vogliono sapere di chi è la colpa degli aumenti? Si facciano un selfie», ha ironizzato Matteo Renzi. Intanto l'Antitrust ha chiesto alla Guardia di Finanza, che ha già intensificato i controlli, la documentazione delle «violazione accertate» e il Governo studia una campagna di comunicazione per "istruire" i cittadini su come scegliere il distributore più economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

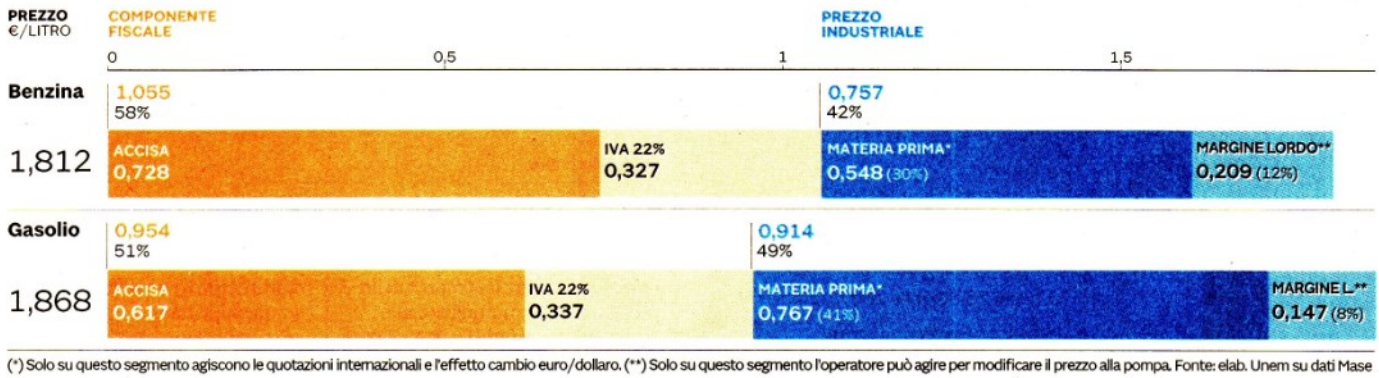
Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

## La struttura del prezzo dei carburanti

00259 00259

Rilevazione Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica del 9 gennaio 2023




(*) Solo su questo segmento agiscono le quotazioni internazionali e l'effetto cambio euro/dollaro. (**) Solo su questo segmento l'operatore può agire per modificare il prezzo alla pompa. Fonte: elab. Unem su dati Mase

ANSA




**Aumenti sotto la lente.** Dal governo misure per controllare i rincari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE FOCUS
Settimanale - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Estesa la chance di certificazione per R&S

00259 00259

**Ricerca e sviluppo**

**Sono inclusi il design e l'innovazione tecnologica**

Ampliata fino alla notifica del processo verbale di constatazione la possibilità di richiedere la certificazione degli investimenti in attività di ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e design, effettuati dal 2015 in avanti sulla base di due differenti discipline.

Questa è la novità più rilevante contenuta nell'articolo 1, comma 272 della legge 197/2022 a cui si accompagna (comma 271) lo spostamento dal 31 ottobre 2023 al 30 novembre 2023 del termine per presentare la richiesta di riversamento del credito d'imposta ricerca e sviluppo maturato per gli esercizi 2015-2019, fermi restando i termini di riversamento del credito già previsti, vale a dire 16 dicembre 2023, ovvero, in caso di rateizzazione, 16 dicembre 2023, 2024 e 2025, con aggiunta in tal caso degli interessi legali sulla seconda e terza rata, decorrenti dal 17 dicembre 2023.

In attesa della necessaria circolare di sistema e dei vari provvedimenti attuativi, entrambe le modifiche sono positive.

La modifica in tema di certificazione è di particolare rilievo in quanto riguarda tutto il lungo periodo (dal 2015 a oggi) interessato dai crediti d'imposta ricerca e sviluppo, intesi in senso ampio e quindi comprendendo anche quelli di innovazione tecnologica e design.

Per tutti gli investimenti, effettuati o da effettuare, è possibile richiedere un'apposita certificazione che sarà affidata a soggetti pubblici e privati, inclusi in un apposito albo, che dovranno garantire professionalità, onorabilità e imparzialità.

Tale certificazione, introdotta dall'articolo 23, comma 2, Dl 73/2022, riguarda la qualificazione degli investimenti ai fini della loro classificazione nell'ambito delle attività ammissibili al beneficio ai sensi dell'articolo 3, Dl 145/2013 e dell'articolo 1, commi 200, 201 e 202, legge 160/2019.

Sulla base della disciplina previgente alla modifica del comma 272, la certificazione poteva essere richiesta a condizione che le violazioni relative all'utilizzo dei crediti d'imposta non fossero state già constatate e comunque, non fossero iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative di accertamento di cui il contribuente avesse formale conoscenza.

Il comma 272 stabilisce ora che la certificazione potrà essere richiesta a condizione che le violazioni relative all'utilizzo dei crediti d'imposta non siano state già constatate con il processo verbale di constatazione, si ritiene intendendosi fare riferimento alla notifica del pvc finale, che cristallizza la pretesa erariale nella sua interezza.

È importante notare che ferme restando le attività di controllo, la certificazione esplica effetti vincolanti nei confronti dell'amministrazione finanziaria, tranne nel caso in cui, sulla base di una non corretta rappresentazione dei fatti, essa venga rilasciata per una attività diversa da quella concretamente realizzata. Fatto salvo quanto appena detto, gli atti, anche a contenuto impositivo o sanzionatorio, difformi da quanto attestato nelle certificazioni sono nulli. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622


Partecipate estere
Gli utili affrancati sono esclusi dalla formazione del reddito
Estesa la chance di certificazione per R&S

CORRIERE DELLA SERA

11-GEN-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LE NOMINE PER LE AGENZIE FISCALI

## Dogane, nuovi vertici

di **Enrico Marro**

Cambio al vertice dell'agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Al posto di Marcello Minenna, nominato su spinta del M5S, arriva Roberto Alesse.

a pagina 5

# Cambi e conferme Entrate, resta Ruffini Alle Dogane sostituito Minenna

## Lo spoils system del governo. Circa 70 le nomine da fare

**ROMA** Prime nomine importanti al Consiglio dei ministri di ieri. Riguardano i vertici delle agenzie fiscali. Con due conferme e un cambio. Su proposta del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, sono stati confermati Ernesto Maria Ruffini direttore delle Agenzie delle Entrate e Alessandra Dal Verme direttrice del Demanio. Cambia, invece, il direttore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Al posto di Marcello Minenna, che era stato nominato nel 2020 su spinta del Movimento 5 Stelle, arriverà Roberto Alesse, già presidente della Commissione di garanzia sugli scioperi e ora capo di gabinetto del ministro della Protezione civile e del Mare, Nello Musumeci.

Ernesto Maria Ruffini ha già guidato l'Agenzia delle Entrate-Riscossione tra il 2017 e il 2018 e poi dal 31 gennaio 2020. In precedenza era stato amministratore delegato di Equitalia. Ruffini, 53 anni, è apprezzato dal Quirinale e gode di sostegni politici trasversali. Decisivo il suo contributo tecnico per tutti i principali provvedimenti fiscali delle manovre di bilancio degli ultimi anni. Alessandra Dal Verme, un passato nella Ragioneria generale dello Stato, era stata nominata dal governo Draghi. Apprezzata sia nel centrosinistra (tra l'altro è cognata del commissario Ue per gli Affari economici, Paolo Gentiloni) sia nel centrodestra. Continuerà a guidare l'Agenzia del Demanio, che dovrebbe valorizzare il patrimonio immobiliare dello Stato (43 mila beni per un valore di 62 miliardi).

A differenza di Ruffini e Dal Verme, è rimasto invece vittima dello spoils system (il potere del governo di cambiare i vertici amministrativi dei ministeri e delle agenzie pubbliche) Minenna, probabilmente per la sua vicinanza ai 5 Stelle. Al suo posto, come direttore dell'Agenzia delle Dogane, arriva appunto Alesse, 58 anni, che dal 2001 al 2006 è stato consigliere giuridico del vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini.

Secondo lo spoils system, introdotto alla fine degli anni Novanta dalla riforma Bassanini, il governo ha 90 giorni dal suo insediamento per confermare gli incarichi «di funzione dirigenziale», a partire dai segretari generali e dai direttori generali dei ministeri. Se non lo fa, tali incarichi cessano. Il termine scade il 24 gennaio e sono una settantina le poltrone interessate. Di recente il governo ha già deciso i primi cambiamenti, sostituendo il commissario straordinario per la ricostruzione post sisma 2016, Giovanni Legnini (ex parlamentare Pd), con Guido Castelli (senatore FdI) e rimuovendo Nicola Magrini da direttore generale dell'Aifa (agenzia del farmaco).

Ora, tra le decisioni più attese ci sono quelle che riguardano due incarichi di vertice del ministero dell'Economia: quello del direttore generale, Alessandro Rivera, e del Ragioniere generale, Biagio Mazzotta. Il primo è nel mirino di parte del centrodestra, che vorrebbe un suo uomo in un posto che in passato è stato occupato, tra gli altri, da Mario Draghi e Domenico Siniscalco. Ma Rivera, nominato dal governo Conte I (ministro dell'Economia, Giovanni Tria) gode di un forte appoggio del Quirinale. Complicato anche sostituire un tecnico di alto profilo come Mazzotta.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA




Superficie 37 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

## Le scelte

00259



**Nominato**
Roberto Alesse, 58 anni, diventa direttore dell'Agenzia delle Dogane

00259



**Sostituito**
Marcello Minenna, 51 anni, lascia le Dogane che guidava dal gennaio 2020



**Confermato**
Ernesto Maria Ruffini, 53 anni, continua a dirigere l'Agenzia delle Entrate



**Confermata**
Alessandra Dal Verme, 63 anni, rimane alla direzione dell'Agenzia del Demanio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622